

Presentazione del **NUMERO MONOGRAFICO**

Aspetti e problemi della professionalità e della pratica docente in Europa

Luciana Bellatalla

1. Per cominciare

Questo numero speciale degli “Annali online della Didattica e della Formazione Docente” è una nuova e vivace testimonianza dell’impegno del piccolo gruppo di studiosi che lavora nel “Laboratorio di Teoria e Storia della Scuola” dell’Università degli Studi di Ferrara, accanto a Elena Marescotti, ma anche della serietà e dell’entusiasmo con cui colleghi italiani e stranieri rispondono all’invito di questo gruppo a collaborare su temi e problemi di grande attualità e di notevole portata per l’universo educativo.

Prosegue con questo numero quello sforzo di comparazione di modelli e idee e di confronto tra ambiti culturali diversi che, sia pure da altra prospettiva, ha animato anche l’incontro sul tema “Lo tsunami delle guerre: guerra, educazione e scuola” da cui è scaturito l’omonimo numero monografico, il n. 12/2016, di questa stessa rivista.

In questo modo e con questo ulteriore confronto, si è andato consolidando il progetto con cui studiosi italiani ed europei si sono aggregati nella SPECIES (acronimo di “Society of Politics, Education and Comparative Inquiry in European States”), ove risiedono le basi di un dialogo aperto e continuo che ha visto impegnati molti di coloro presenti in questo numero in un convegno su “educazione e pace” a Oporto nell’aprile del 2016 e che vedrà molti di noi di nuovo insieme a Riga (per un seminario su “educazione e riforma protestante”) e a Bressanone per l’affascinante e sempre vivo tema del rapporto tra “utopia, educazione e politica”, rispettivamente a marzo e ad aprile 2017.

Perciò, alla soddisfazione che sempre, nella presentazione di un lavoro collaborativo, chi scrive non può non manifestare per la riuscita di un progetto comune, in questo caso si aggiunge una ulteriore soddisfazione: quella di poter presentare un lavoro concluso, sì, ma solo come una tessera di un mosaico pensato nelle sue linee generali, progettato in molti suoi dettagli e vagheggiato per le sue implicazioni e di poter, nel contempo, vedere il progetto ab-

bozzato nella sua crescita e nel sviluppo. Questa è la tappa di un cammino di cui stiamo già vedendo e pregustando intellettualmente le tappe future.

2. In medias res: educazione, scuola, insegnanti ed altro

Dopo questa premessa, che mi pareva opportuna oltre che beneaugurale, veniamo ora ai contenuti del presente numero, non a caso intitolato *Aspetti e problemi della professionalità e della pratica docente in Europa*, che accoglie contributi di studiosi sia italiani sia vari Paesi europei.

In questo numero, dunque, il lettore sarà invitato a confrontarsi con aspetti teorici, ma anche e soprattutto con aspetti e problemi inerenti la pratica educativa e la vita scolastica.

Se José Afonso e Giovanni Genovesi indagano su questioni teoriche, lo fanno nella consapevolezza che, prima di affrontare i quotidiani problemi della vita scolastica e dell'educazione extrascolastica, bisogna aver ben chiaro che cosa si intende per educazione e quale contributo la storia dell'educazione (in tutte le sue varie sfaccettature) può dare alla riflessione e alla pratica educativa. Sullo sfondo onnipresente è la scuola, nella quale si gioca la partita educativa più importante per l'individuo e decisiva per l'intero gruppo sociale.

Per questo, in tutti i contributi, ora direttamente ora indirettamente, ora esplicitamente ora implicitamente, la scuola è diventata un interessante terreno di confronto e di analisi. Basta pensare ai contributi di Monika Knaupp sulla letteratura giovanile e di Iveta Kestere, che tratta della formazione degli insegnanti quale speciale campo dell'educazione degli adulti o di Carmen Betti sulla storia degli insegnanti elementari, ma in particolare delle maestre, quale occasione per ricostruire non solo la storiografia sull'argomento, ma anche un aspetto della lunga e difficile strada dell'emancipazione femminile.

Ma questioni più generali non sono mancate: si pensi al contributo di Pintassilgo sulla relazione tra ideologia e educazione degli adulti o di Bellatalla sulla relazione tra lettura-letteratura e istanze educative, soprattutto nel caso dei giovani lettori. Né sono mancati, si prenda come esempio il contributo di Alessandra Avanzini, argomenti particolari e circoscritti, come appunto un capolavoro della letteratura quale *Pinocchio* che rimanda, necessariamente anche e contemporaneamente all'idea d'infanzia ed alle intromissioni delle istanze della tradizione e della morale corrente e conformista nell'educazione delle giovani generazioni.

Da queste varie relazioni, è emerso soprattutto un elemento ad accomunare tutti i Paesi europei, dalla Lettonia al Portogallo, e questa comunanza non può essere motivo di soddisfazione: si tratta del fatto che, sia pure con giustificazioni diverse e con varie declinazioni dipendenti, come è ovvio, dalle varie contingenze storiche nazionali, l'educazione è stata ed è tuttora, purtroppo, ovunque terreno di conquista e di dominio da parte della Politica e, in genere, delle forze ideologiche di volta in volta egemoni. Le vicende del Portogallo e della Lettonia, con l'esperienza di governi totalitari più duratura e più vicina a noi nel tempo, lo mettono in luce in maniera esemplare. Ma il nostro Paese non è da meno, sia per la sua storia passata, segnata da un ventennio di aperta dittatura, sia per la negligenza con cui governi liberali, conservatori e democratici, senza soluzione di continuità, dal 1861 in poi, hanno trattato la scuola.

Se non della Politica – e a questo proposito il caso della cosiddetta Letteratura per l'infanzia è paradigmatico – l'educazione è stata e talora è facile preda ora della morale (o, meglio, di istanze moralistiche) ora di criteri e bisogni pratici, che la snaturano o ne impediscono lo sviluppo in senso autonomo e genuinamente educativo. Insomma, per motivi diversi e da prospettive diverse, tutti questi interventi ci impongono di guardare all'universo educativo in una maniera scevra da pregiudizi e pretendono impegno culturale ed intellettuale: per questo motivo, è sembrato opportuno collocare queste pagine proprio in questi Annali, intitolati alla didattica e alla formazione docente.

3. Per concludere

Che il numero dedicato a *Aspetti e problemi della professionalità e della pratica docente in Europa* esca in questo periodo mi pare particolarmente significativo ed opportuno.

Non è superfluo, infatti, ricordare che questa sezione degli Annali online dell'ateneo ferrarese vide la luce durante la breve, ma importante esperienza della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario: in anni di grande fervore condiviso da un buon gruppo di colleghi (molti dei quali sono ancora presenti nella redazione o nel comitato scientifico della rivista), essi vollero insieme con me – allora coordinatrice della SSIS ferrarese – questa sezione degli Annali per testimoniare non solo l'impegno profuso nella formazione dei docenti, ma anche e soprattutto la ricchezza di orizzonti che tale formazione pretende ed apre ad un tempo.

Oggi, mentre è in discussione in Parlamento uno schema di riordino della formazione docente, che pare riprendere, difendere e rafforzare l'idea sottesa alla SSIS e, insieme, la centralità necessaria ed ineludibile dell'insegnante, consegnare al lettore questo numero della rivista assume un significato tutto particolare: infatti, vi si fondono insieme la speranza per un futuro migliore della classe docente italiana, la convinzione che i nostri comuni anni di lavoro con gli specializzandi possano essere di esempio al nuovo corso formativo e, infine, la fiducia nel potere costruttivo e ricostruttivo dell'incontro e del confronto.